

# Test di Medicina truccati, il pm chiede 65 condanne

**BARI** Sessantacinque condanne e otto assoluzioni sono state chieste dal pm Ettore Cardinale al termine dell'arringa del processo sui test d'ingresso alla facoltà di Medicina e Odontoiatria che, secondo l'accusa, nel 2007 sarebbero stati truccati da parte di professori e genitori per favorire alcune aspiranti matricole. Le condanne più elevate, a tre anni di carcere, sono state chieste nei confronti del ginecologo Giuseppe Varcaccio e del professor Maurizio Procaccini, direttore di Odontoiatria dell'Ateneo di Ancona, accusati, assieme ad altri due imputati, di aver allestito per le prove del 4 e 5 settembre 2007 due centrali operative da cui sarebbero partite via sms le risposte ai quesiti ministeriali. Per 51 imputati, tutti studenti e genitori dei ragazzi accusati di truffa e falso, la Procura ha chiesto condanne comprese fra due anni e quattro mesi e due anni e sei mesi. Infine, per altri 12 imputati sono state avanzate pene fra i sei e i sette mesi di reclusione. L'inchiesta della guardia di finanza partì nel 2007, alcuni investigatori si finsero studenti e si infiltrarono tra i ragazzi fingendo di partecipare alle selezioni. Inizialmente, 127 persone furono indagate per truffa aggravata. Secondo le indagini della Procura, professori, dipendenti dell'Università e genitori degli studenti erano tutti d'accordo nel voler pilotare le prove. Per aiutare le aspiranti matricole, sarebbero state allestite due «centrali operative» da cui sarebbero partite via sms le risposte ai quesiti ministeriali. Il meccanismo era semplice: dai partecipanti ai quiz arrivavano gli sms con le domande e nelle centrali si elaboravano le risposte da spedire sui telefonini degli studenti stessi. Sempre stando alla ricostruzione degli inquirenti, i genitori dei ragazzi sarebbero stati direttamente coinvolti nella presunta truffa in qualità di intermediari. Le assoluzioni sono state chieste per quelle mamme e papà che avrebbero avuto «piena consapevolezza dei fatti», ma per i quali, tuttavia, manca la «prova di una condotta partecipativa al reato». Nel processo gli Atenei di Bari e delle Marche si sono costituite parte civile: l'Università barese ha chiesto un risarcimento di circa un milione di euro.

**V. Dam.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● L'inchiesta della guardia di finanza partì nel 2007, inizialmente, 127 persone furono indagate per truffa aggravata.

● Per la Procura, professori, dipendenti dell'Università e genitori degli studenti erano tutti d'accordo nel voler pilotare le prove attraverso due «centrali operative»

